

# L'INTERVISTA «PERCHÉ IL SUD DEVE PUNTARE SULL'INNOVAZIONE»

Agostino Santoni, Ceo di Cisco Italia:  
investiamo in competenze con le Academy

di Simona Brandolini V

L'INTERVISTA

# AGOSTINO SANTONI

## «PERCHÉ IL SUD DEVE PUNTARE SULL'INNOVAZIONE»

Il Ceo di Cisco Italia: «Nel 2019 circa 20mila meridionali hanno frequentato il programma Cisco Networking Academy

Il 40% di tutti gli studenti italiani è a Sud e il 60% delle nostre accademie italiane si trova in queste regioni»

di Simona Brandolini

**C**isco e Napoli ormai hanno un rapporto strettissimo. Come mai la sua multinazionale ha scelto Napoli per la propria Academy? È un'esperienza che secondo lei ha un tempo definito o la possiamo considerare stabile?

«Quando valutiamo di investire in nuove iniziative di innovazione, ragioniamo seguendo un principio che ci contraddistingue: cerchiamo le realtà più interessanti sul territorio – che siano progetti nascenti o percorsi consolidati – e siamo noi ad andare da loro per portare il nostro contributo. Come vivacità dell'ecosistema, Napoli è una delle città principali in Italia. Non è un luogo comune che questa città è culla

di creatività e capacità di invenzione, ed è una città che nell'Università Federico II ha un polo di crescita e trasformazione unico nel suo genere, disponibile a sperimentare, che ha saputo aggregare i più grandi attori del mondo tecnologico. Conosciamo bene la qualità dei talenti e delle realtà imprenditoriali di questo territorio, anche grazie a molti anni di presenza con i percorsi di formazione sulle competenze Ict del nostro programma Cisco Networking Academy. È stato quindi naturale per noi stabilire qui una struttura, focalizzata su un modello innovativo e sul trasferimento tecnologico e culturale al territorio. L'esperienza iniziata a gennaio 2018 prose-

gue, tra pochi giorni il 28 novembre partirà la seconda edizione di CiscoDT Lab Networking Bootcamp, un corso di sei mesi che crea una nuova figura professionale ibrida, con competenze di reti e di sviluppo applicativo, in linea con la trasformazione degli scenari digitali. A Napoli sta crescendo un



luogo che, grazie alla sua capacità di diventare polo di competenze, saprà attirare lavoro. Vogliamo fare in modo che chi ha bisogno di innovare sappia che a Napoli ci sono le skill che gli servono, c'è un ecosistema che facilita e accoglie l'innovazione – e attrarre qui imprese e organizzazioni. Sta già accadendo, chi ha frequentato la prima edizione del Bootcamp sta avendo contatti, assunzioni. Questo tipo di sfida può rappresentare un modello per tutto il Sud Italia».

### **Cisco sta pensando ad altri progetti nel Sud Italia?**

«Cisco è presente e attiva in tutto il Sud Italia sul tema della formazione alle competenze digitali. Il Sud Italia ha "sete" di competenze e come dicevo prima queste possono diventare un volano per attrarre ulteriori investimenti. Nel 2019 circa 20.000 persone delle regioni del Sud hanno frequentato il programma Cisco Networking Academy – acquisendo conoscenze in ambiti quali le reti, l'Internet delle Cose, la cybersecurity; il 40% di tutti gli studenti italiani è a Sud e il 60% delle Academy che abbiamo in Italia si trova in queste regioni. La cosa molto importante è che al Sud abbiamo tante scuole superiori che sono Academy Cisco e questo aiuta a creare un "sistema" di formazione sulle competenze digitali integrato, che agisce su più livelli».

### **Un aspetto non di poco conto riguarda l'attenzione verso il sociale. Le carceri prima, poi i quartieri a rischio. Perché Cisco si impegna tanto nei luoghi dove ha investimenti? E perché ha tanta attenzione verso chi ha un disagio?**

«Cisco come azienda a livello mondiale si è posta un obiettivo concreto. Creare entro il 2025 un impatto positivo su 1 miliardo di persone nel mondo, attraverso tutto ciò che fa: dalla tecnologia che crea ai programmi di formazione come Cisco Networking Academy – che da quando esiste ha avuto ben 10 milioni di studenti. L'impatto si produce in molti modi: facendo spazio ai giovani, usando il digitale per affrontare le sfide ambientali, sociali ed economiche, ma anche sostenendo i talenti, e mettendosi in gioco. Il concetto di "giving back", ovvero di resti-

tuzione di valore, è uno dei pilastri del nostro impegno. È parte fondamentale della cultura aziendale di Cisco, ed è in questa luce che si possono leggere scelte come quella di portare in contesti difficili proposte per creare opportunità di riscatto, crescita. È un impegno così importante che fa parte anche del nostro people deal, un patto di condivisione, rispetto e linee guida che definisce il rapporto tra Cisco e le persone che lavorano in azienda; crea appartenenza e coinvolgimento nelle persone, perché le immerge nelle comunità in cui vivono e si occupa di necessità che esse stesse promuovono, in quanto ognuno può proporre nuove iniziative. Inoltre, è parte dei nostri obiettivi aziendali: vogliamo che nel 2020 l'80% delle nostre persone abbia partecipato a una iniziativa di giving back, ce ne sono di tutti i tipi, dal volontariato – per il quale mettiamo a disposizione anche 5 giorni l'anno retribuiti – alle manifestazioni sportive, fino alla musica, in Cisco abbiamo tre band che suonano per raccogliere fondi. Un ultimo aspetto distintivo del nostro impegno, infine, è che molto spesso mettiamo in campo azioni in cui usiamo le nostre competenze specifiche di tecnologia, ciò che sappiamo fare, le soluzioni che creiamo – a supporto di progetti di natura sociale. Il Programma Cisco Networking Academy è un esempio molto chiaro e su larga scala al riguardo. I risultati si vedono. Essere presenti in modo vivo e non solo come azienda che "prende" risorse dal territorio, è sicuramente uno dei motivi per cui da quattro anni di seguito siamo in Italia il miglior posto dove lavorare secondo la classifica stilata da Great Place to Work e anche il miglior luogo di lavoro a livello mondiale per il 2019».

### **Uno dei dati più sconcertanti, riguarda la fuga dei giovani meridionali laureati dal Sud. Cosa farebbe lei per farli rimanere? Cosa direbbe loro?**

«Da un lato è naturale che un giovane laureato, di qualunque regione non solo del Sud, pensi al proprio futuro in un'ottica svincolata dal suo territorio: è il lavoro stesso che funziona così, og-

gi è molto più "liquido", distribuito, inserito in contesti che non hanno a che fare con confini geografici. Ed è più facile superare questi confini per cercare possibilità. Dall'altro, se la Svimez ci dice che nel 2017 132.000 persone – il 50% giovani e il 33% laureati – hanno lasciato il Sud Italia, è evidente che per molti non è una scelta ma una necessità. Nel Sud Italia le opportunità ci sono – pensiamo ad esempio a quello che negli ultimi anni si è sviluppato in Puglia nel settore dell'aerospazio – e ci sono eccellenze che non aspettano altro che essere valorizzate, dal turismo all'agrifood – ma non si riescono a sfruttare a sufficienza. So che in Italia non è affatto facile, ma a questi laureati prima di andare via direi di esplorare la possibilità di diventare un po' "start up" di sé stessi, di mettere in conto magari di costruirsi ulteriori competenze, specie digitali – a prescindere dal loro percorso di studi, e di ascoltare con attenzione i bisogni, tanti, dei loro territori per individuare spazi nuovi in cui inserirsi. Dico infine che – come amministratore delegato di un'azienda che investe in questo paese e nelle capacità dei suoi giovani, e che per crescere ha bisogno come l'aria di laureati in gamba – considero mio dovere impegnarmi perché si creino migliori condizioni che consentano di "restare" e di avere lavoro; portando avanti queste istanze in tutti i contesti, i tavoli, gli incontri che fanno parte della mia attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Considero mio dovere impegnarmi perché si creino condizioni che consentano ai giovani di "restare" e di avere lavoro**



**Agostino Santoni**  
Ceo di Cisco Italia

